

Però nonostante tutto... nonostante tutto....
qualcosa di lieve come un suono lontano, qualcosa di lieve
come una brezza mattutina, qualcosa che comincia
soavemente, si fa strada all'interno dell'essere umano...

Perché, anima mia, questa speranza?

Perché questa speranza che, dalle ore
più oscure della mia sciagura,
si fa strada luminosamente?

(Silo La Reja, 7 maggio 2005)

Parchi di studio e riflessione “Casa Giorgi”

Antonello Molfese
antomolfe@libero.it

LA COSA

Non immaginare di essere solo nel tuo villaggio, nella tua città, sulla Terra e negli infiniti mondi.

**C'è qualcosa che respira per sua stessa natura e che fa sentire
la sua presenza**



Introduzione

Lo scritto ha la pretesa di avere una forma strutturata, non sono appunti presi qua e là in momenti d'ispirazione durante un tempo più o meno lungo, e poi messi insieme come un minestrone mischiandoli con scritti di Silo a cui si fa riferimento.

La pretesa è di esaurire un punto di vista globale o come si dice a spirale, sull'argomento preso in esame, i paragrafi si susseguono in maniera associativa e consequenziale e mai casuale fino a chiudere il loro cerchio o più correttamente non si tratta di un cerchio ma di una spirale che da un punto disegnando semicerchi sempre più grandi in una direzione ascendente arriva poi ad invertire la tendenza con cerchi che decrescono fino a tornare al punto che è però ora situato ad un'altezza maggiore.

La preparazione del testo ha comportato una continua rivisitazione, dove si perfezionavano i temi precedentemente scritti, facendo in particolare attenzione ad un linguaggio semplice e diretto che potesse toccare e risuonare nel lettore, le continue rivisitazioni portavano anche ad aggiungere, contenuti che erano maturati nel giorno o forse meglio dire nella notte in cui si stava tenendo vivo in copresenza il filo conduttore della monografia così che se ne aggiungevano di nuovi in maniera convergente.

In termini semplicisti ed un po' rozzi si può definire strutturato un lavoro che insiste sempre sullo stesso punto centrale, e sia pure toccando temi apparentemente lontani si batte il chiodo sempre lì.

Se questa forma di contenuti che insistono su uno stesso punto in maniera avvolgente, potesse forzare la manifestazione di un'esperienza interna significativa nel lettore, per accumulo di messaggi, ispirazioni e segnali che gli potrebbero arrivare, lo scritto avrebbe raggiunto e di gran lunga superato lo scopo per cui è stato concepito. Nel rileggerla a me produce questo consolidamento dell'esperienza fondamentale. Ovviamente le vie per raggiungere questo sono tantissime ed ognuno deve trovare la sua, quella cioè che meglio chiarisce il senso della sua esistenza. Forse nella sua struttura lo scritto può aiutare altre persone nella costruzione dell'ascesi un po' come quando si dice che la diversità e l'incomunicabilità fra le coscienze si supera per via strutturale. Le nostre coscienze diverse nei fenomeni percepiti, uguali nelle essenze, uguali nella forma di strutturare.

Prologo

Ho visto il film *Interstellar* di Christofer Nolan, il film ci mette di fronte mirabilmente alla tematica del Tempo, più precisamente a contesti temporali legati all'intensità della forza di gravità esistente nei diversi spazi in cui ci si muove.

Un tema trattato, fra i tanti che si muovono a metà fra nuove teorie scientifiche e fantascienza, è il tentativo di trovare formule matematiche che mettano in relazione tempo e gravità, e tutto questo con l'obiettivo di poter viaggiare nell'universo, ma non si arriva al famoso "wormhole" in questo modo matematico ma per altre vie, il wormhole è predisposto e messo a disposizione da una civiltà più evoluta capace di strutturare altre dimensioni. Mi sono molto immedesimato nel film anch'io ero in una lontana galassia solo ed abbandonato dove non c'erano segni di vita, con l'astronave fuori uso, in quel silenzio cosmico, dove secondo logica ci si dovrebbe sentire assaliti dall'ansia, mi sentivo calmo e tranquillo percependo qualcosa che acquietava quel vortice turbolento che stava per generarsi, quel qualcosa che andava ad ordinare i fenomeni, come se la musica stessa dell'universo si facesse largo con un direttore d'orchestra invisibile che la dirigeva.

Il viaggio verso il profondo sembra simile al viaggio stellare dove l'oscurità e il silenzio delle galassie si espande e appare il registro di qualcosa di innominabile, qualcosa di gigantesco, qualcosa di meraviglioso (Edoardo Gozalo)

Non è proprio la stessa cosa ma molte volte mi sono recato in uno sperduto villaggio africano, ed ora non mi sto riferendo ad una rappresentazione interna, ma ad un'esperienza nel paesaggio esterno; attraversando una fitta foresta spuntavo in uno degli ultimi angoli più remoti della terra con abitazioni di paglia e fango a ridosso del poderoso Oceano Atlantico. Le poche

autovetture che si vedevano erano il più delle volte spinte a mano. In quell'estremo luogo oltre le colonne d'Ercole, fuori dalla cosiddetta civiltà, potevi desiderare ansiosamente che arrivasse presto il momento in cui il tuo aereo atterrasse in Europa e potessi rimettere i piedi saldamente al suolo in quello che consideri il centro del mondo. *Però nonostante tutto* anche qui sentivo la stessa identica presenza quando non c'era rumore ed ascoltavi solo le onde dell'oceano che si sincronizzavano al respiro, mi verrebbe da dire che quella presenza è il suono del cosmo presente in tutto l'esistente, e forse anche il non esistente. Quindi un angolo nascosto del pianeta è collegato con una sperduta galassia da una stessa presenza. C'è qualcosa che è lo stesso.

Christopher Nolan, coadiuvato nei suoi film dal fisico premio Nobel, Kip Thorne, è anche il regista del pluripremiato *Oppenheimer*; nelle sue palpitanti tre ore di durata, oltre alla tematica della questione etica su cui gli spettatori si concentrano cercando di capire quale sia il punto di vista del film, mostra delle particolari qualità degli scienziati, dei fisici, Einstein compreso, anch'egli presente nel film, qualità che non vengono comunemente attribuite a questa categoria. Gli scienziati che appaiono in quel contesto, si vedono a dispetto di ciò che comunemente si crede non dare molta importanza alle formule matematiche, perlomeno non sono esse l'estrema ratio, quanto semmai una porta per comprensioni superiori. Per le loro ricerche danno valore prioritariamente, alle reminiscenze sia pur confuse di realtà intuitive, alla risonanza interna di quello che si rappresentano dei movimenti delle molecole e degli atomi sui quali vogliono agire, ogni materia ha un tipo di energia o vibrazione, di questo sembrano avere un registro interno, la cosa va anche nell'altra direzione cioè che l'operatore avendo una differente vibrazione crede di vedere quella stessa frequenza generarsi nella materia, perlomeno lo crede, sarebbe come essere capace di un controllo sul tempo e sull'energia, considerando la materia una forma densa d'energia; in seguito toccheremo l'argomento dal punto di vista teorico, avvertendo da subito che chi scrive è lontano da averne il dominio. Personalmente occupandomi di riparare componenti elettronici, ho esperienza in piccolo della corrispondenza materia- registro interno e la comprovo con la riuscita della riparazione del difetto, ed all'opposto con il fallimento del lavoro se lo si effettua in una condizione interna di sconnessione dall'oggetto e non di rado di un ulteriore danno creato in quel *modus operandi*. Tornando ai nostri fisici di alto spessore, nei fatti sono alchimisti e le formule che elaborano hanno più il valore di cercare di aderire alle convenzioni accettate, non sia mai qualcuno li volesse mandare al rogo e sia pure in un campo diverso, cioè nel campo politico *Oppenheimer* è vittima della caccia alle streghe. Lui ritiene i tedeschi in vantaggio nella ricerca sul nucleare, conosce i loro fisici e dichiara di non aver visto nessun altro della comunità scientifica mondiale così capace e sensibile non nello sviluppare formule matematiche ma bensì nell'avere un tatto interno ed una rappresentazione delle sostanze con cui lavorano. La storia poi ci dirà che gli americani arriveranno per primi a costruire la bomba atomica perché Hitler non credeva in quella ricerca che aveva come base le teorie di Einstein, un ebreo, e quindi non degna di essere finanziata a sufficienza.

Vogliamo evidenziare, anche rispetto agli scienziati che ci appaiono disegnati con le nuvolette sulla testa piene di complicate espressioni algebriche, che ciò che più agisce in loro è la coscienza ispirata; per avanzare nella ricerca servono i significati che dal Profondo si manifestano come registri cenestesici, come ombre che percepiamo, ma che possono svelare nuovi mondi se ne sappiamo seguire le tracce, come un segnale che ci orienta risalendo alla loro fonte.

Senza formule matematiche non si riuscirebbe a mettere ordine e fissare concetti, ma in questo non ci può essere confusione, una cosa è capire l'utilità del concetto conoscendone i limiti e un'altra cosa è credere che il concetto comprenda l'universo, perché viviamo in un divenire perenne dei fenomeni; se per esempio si affermassero le nuove scoperte sull'universo come le attuali teorie su particolari buchi neri, l'esistenza di una quinta dimensione e la possibilità di osservare il collasso di un oggetto fino a densità infinita, la teoria della Relatività Generale non funzionerebbe più e non avremmo più delle teorie in grado di spiegare l'universo. Le equazioni alla base della teoria generale risulterebbero inefficaci.

Se non troviamo nessuna differenza fra uno scienziato ed un santo, non è solo per il perseguire lo stesso obiettivo di combattere il dolore e la sofferenza, ma anche e soprattutto per una metodologia di pratiche interne che portano allo stesso sviluppo interiore dell'operatore o

osseremmo dire portano allo stesso “luogo” interno sia che si tratti di un santo sia di uno scienziato.

L’attrito che si può sentire a parlare di santità riferito a colui che ha scoperto la fusione nucleare viene superato con Truman che è quello che decide quel tipo di uso catastrofico e soprattutto da ciò che dice Einstein rammentando al suo collega di fare attenzione perché gli elogi e le reverenze che riceverà da parte dei potenti saranno sempre per loro un modo per cercare solamente di soddisfare la propria ambizione personale, e l’interesse per il progresso dell’umanità sarà solo la facciata ipocrita.

Conosciamo la coscienza ispirata che è capace di pervadere tutti gli stati ed i livelli di coscienza, in Psicologia IV, Silo ci enuncia numerosi esempi di scoperte ed intuizioni avvenute nel livello di sogno, ma c’è da credere che in quel livello, in quel momento ci fosse concomitantemente un livello di coscienza che stava più in su della veglia e dava luce a ciò che si articolava globalmente.

Per una completezza della figura del protagonista, nel film ci viene mostrato un Oppenheimer tormentato da visioni ed allucinazioni di movimenti galattici, buchi neri e addensamenti di polvere cosmica, ancora ci mostra un uomo che ha letto il Capitale di Marx in lingua originale, un po’ con la stessa facilità con cui gli altri leggono un articolo di giornale, ed a sbarazzarsi dello stereotipo dello scienziato tutto cerebro e nient’altro, lo si vede dentro l’alcova di più donne, dove le amanti, fra le altre cose gli fanno declamare per il proprio trastullo dei testi in sanscrito.

Ipotesi di lavoro

Ciò che respira di sua propria natura, ci può accompagnare sempre, possiamo essere sempre in contatto con questo tipo di equipaggiamento, è il senso che muove la mente e che essa traduce nella coscienza. È l’intenzione che muove il tempo, e fra un prima ed un dopo genera una scintilla che fa nascere l’universo. Ha una risonanza inequivocabile e comincia presentandosi sempre con il suo inconfondibile registro quantunque esso appaia come inconfondibile ed innominabile, sfuggente a qualunque strutturazione e rappresentazione della coscienza. “Che cosa è?” Quando intenzionalmente si cominciano ad attenuare sia i sensi esterni che la memoria, immancabilmente si fa presente; “Qualcosa di lieve come un suono lontano”, dice il più grande dei poeti, “qualcosa di lieve come una brezza mattutina, qualcosa che comincia, soavemente che si fa strada luminosamente all’interno dell’essere umano”

Comunemente si relega la poesia al campo della fantasia o meglio dell’irrealtà che in modo gradevole ed a volte malinconico, lenisce qualche ferita dell’anima sublimandola. Questo nei casi migliori, perché i dissacratori la relegano a pura alienazione, lontana dalla vera realtà. Questo passo citato qui sopra è invece un’esperienza viva descritta da Silo con le parole più appropriate possibili, un contatto con questa fonte che modifica il tono generale mentale, ed anche fisico, che trasforma il corpo stesso, qualcosa che si sperimenta, una sorta di impulso (tradotto e registrabile) che porta oltre. La traduzione di questo impulso è registrabile. Si può afferrare.....La realtà parla per bocca del Poeta. È il segnale che dobbiamo seguire, è il suono da ascoltare, è la torcia che illumina la strada facendoci uscire dal buio, è la Luce da contemplare è ciò che merita devozione, è quella cosa a cui ci si consegna. È una pulsazione, un cuore che batte e lo si percepisce come indipendente, un muscolo involontario e non sapresti dire se si trova all’interno o se invece è all’esterno del tuo spazio di rappresentazione. Se la predisposizione verso ciò che si fa presente è quella della bontà intesa qui come forza vitale che non si traduce in violenza e sopraffazione, quel segnale si sviluppa e si trasmette non rimanendo chiuso all’interno di una coscienza particolarmente meditativa anche se non troviamo aggettivi per esprimerla nella sua pienezza, i modi in cui ciò si trasmette fra individui o entra all’interno delle culture sono a volte impercettibili ma posso dire che a posteriori con il tempo si impara a vedere quando questo è avvenuto, ci si rende conto. Quando il Negro ci dice “Impara a riconoscere il sacro in te e fuori di te”, per me si riferisce a questa manifestazione e specificamente alla trasmissione di essa. L’Io si oppone, e tende a soffocare tutto questo ma quando l’Io comincia ad essere spostato e sospeso quel proposito, che deve orientare, a cui dobbiamo passare la palla; quella traduzione del profondo prende in mano il tuo destino, fa apparire un destino, genera un destino.

Se la domanda è legittima, e questo non è sicuro che lo sia; ci vogliamo chiedere “Che Cos’è?”

In una situazione in cui mi trovavo, mentre stavamo svolgendo del lavoro personale in gruppo posi questa domanda a colui che ritenevo avesse le conoscenze e l'esperienza per potermi rispondere. In maniera un po' improvvisa quasi sorpreso da me stesso e potendo forse sembrare un po' allucinato o delirante chiesi "Luis che cosa è?" La risposta fu sulla stessa apparente delirante frequenza. "Se riesci a fare silenzio riuscirai". Di quello scambio di battute, conservo il ricordo vivido non solo del luogo e della data, ma anche della sensazione interna che si produsse, qualcosa di profondo, una leggerezza ed un'assenza di tensione, un vuoto, in cui i registri abituali, si erano dissolti. La frase proferita da Luis indubbiamente è una variante a quella che molti anni dopo ho ritrovato studiando i testi della Filocalia "Rimani immateriale e capirai". Luis ovviamente venne allora da me ubicato nello spazio riservato alle persone ed alle cose sacre. Eravamo a luglio del 1983, in un luogo di studio e riflessione in centro Italia. Comunque, posso garantire che non ero caduto da cavallo, perché io a cavallo non ci sono mai andato.

Il processo di Ascesi dal punto di vista della Cosa

Il registro che si dà nell'ascesi è che non c'è nulla eppure "qualcosa respira per sua stessa natura". Il registro non può essere confuso con l'interpretazione. Questo va distinto, è una finezza. Registro ed interpretazione di esso non sono la stessa cosa. L'atto dell'interpretazione è un atto che viene sospeso. I tempi e gli spazi sono dati nell'"io", quindi le immagini tendono a scomparire per passare da una parte "altra", si rimane nel "vuoto" con le sue dinamiche. Registrazioni cenestesiche senza traduzione (vuoto dinamico). Quando l'"io" scompare, appare qualcos'altro. (Negro)

Ciò che respira di sua propria natura si installa in copresenza e si costituisce come Proposito globale e permanente. Questo diventa il fine ed anche il veicolo ovviamente, se nel momento in cui entrò, il corpo manda i segnali per le sue scomodità, la cosa risulta invertita l'io riappare e sono espulso da quel Nirvana. Per tutta la vita, in modi diversi, cerchiamo di tornare in quel luogo di rifugio, un luogo eternamente vivo dove senti i canti di quegli esseri alati, ed il loro linguaggio, in un inno di lode. Questo voler tornare in quel luogo è il Proposito più profondo che ci accomuna tutti, gli altri Propositi sono surrogati o a volte vie illusorie di ciò che veramente si vuole ottenere.

Quando il fuoco attenzionale riesce a concentrare l'io (i registri di memoria e gli stimoli dei sensi) in un solo punto, l'energia psicofisica aumenta concentrando tutti i contenuti di coscienza (in alto dietro gli occhi, verso il centro della testa) avviene il fenomeno della rottura del livello, cioè cambia il tono mentale; si passa in un altro spazio ; è la sensazione che si prova quando si passa sotto un portale, non solamente guardando il portale che divide due spazi , l'io sparisce e dal punto comincia a manifestarsi il fenomeno della luce, la tensione portata al massimo si rilassa diffondendosi ed espandendo lo spazio di rappresentazione; si entra in un altro mondo; questa Luce viene percepita come esterna al corpo ma è la memoria che ancora non ha registrato il cambiamento dei limiti dello spazio di rappresentazione, che continua a mandare segnali relativi ai limiti precedenti, cioè non si è ancora consolidati i nuovi confini.

Come avviene il passaggio ad un altro spazio ed un altro tempo? Come posso descrivere le modalità che mi accadono passando ad un mondo "altro"? Al livello di sviluppo attuale in cui trovo e senza avere indicatori precisi rispetto a dove si trovano gli altri che stanno nello stesso cammino, ma solamente riferimenti temporali legati a ciò in cui sono riuscito ad avanzare rispetto al passato, sintetizzerei la descrizione dicendo che per primo prendo contatto con la Cosa, come un ricordarsi della sua esistenza, un rendersi conto di questo qualcosa che comincia dalla copresenza ad avanzare verso il campo della presenza, con le sue melodie le sue vibrazioni ed un aurea luminosa che sembra circondare il corpo; è vero che gli affanni quotidiani possono sommergerla, ma basta fermarsi un attimo, sentirne il richiamo, e favorire la sua manifestazione con il silenzio , abbassando i rumori esterni non solo quelli interni. Il richiamo mi si produce nei momenti di difficoltà, per esempio quando sperimento il fallimento di raggiungere una cosa desiderata o per una perdita improvvisa: ma anche nei momenti in cui riconfortato ti lasci andare e ritorni pienamente a te stesso. La Cosa non funziona come un catalizzatore che influenza ma rimane esterno al processo, essa aumenta il suo rimbombo, e diviene essa stessa il processo, (il Proposito che si fa presente) l'attenzione si concentra dietro gli occhi, lì si producono scintillii ed appare un punto luminoso e uno sguardo che cerca di "guardare chi sta vedendo", questo produce uno spostamento dell'io, che ti pone alla porta

d'ingresso del profondo, si produce una scarica di forza, come un brivido che percorre il corpo e comincia a elettrizzarsi, senti la Luce che ti irradia. Ti trovi ora in un altro spazio, tutto si è acquietato, questo spazio è una grande pianura paradossalmente sembra sulla cima di una montagna, i pellerossa americani direbbero che sono le sterminate praterie di Manitù. Solo allora, cioè dopo, ti accorgi che un attimo prima è successo un cambio di registro interno, (rottura del livello). Sei passato sotto un portale che divide due spazi, meglio ancora se il ricordo della sensazione è più netta sembra che un attimo prima sia passato in apnea sotto un tunnel buio sbucando dall'altro lato, se venivi da situazioni con tensioni o con eccessiva stanchezza hai avvertito delle concomitanze motorie come degli scatti involontari in qualche punto del corpo, a volte in più punti, e ripetutamente; ti hanno provocando un rilassamento improvviso come rami che si spezzano o molle che si allentano corde tese che si rilasciano. In questo luogo dove ti trovi ti senti riconfortato, rispetto ai tuoi affanni, non provi timori e puoi ricevere mille ispirazioni, o come in certe tradizioni si dice, la montagna ti parla, dall'alto del Monte Meru' volano i messaggeri, a portare in salvo la tua coscienza. *Dalle ore più oscure della mia sciagura qualcosa si fa strada luminosamente (Negro)*



Si potrebbe dire della Cosa che è il registro del silenzio, registro che rimane attivo e presente nell'Ascesi, nonostante il lasciarsi andare con l'avvenuta sospensione dell'Io, un registro come di contatto con un'altra realtà senza immagini cioè senza rumore. Anche nel sonno l'Io si destruttura, ci si lascia andare, la differenza con l'ascesi è che questo registro di contatto proteso verso un'altra realtà lì non esiste. In modo surreale si potrebbe parlare del rumore del silenzio o del suono del silenzio.

Identifichiamo la "Cosa" almeno per ora cercando in seguito concettualizzazioni ed astrazioni al riguardo che possiamo trovare in diverse mistiche e culture, definendola la traduzione di un segnale che proviene dal Profondo, cioè da un piano trascendente, questa "Cosa" si dà in discontinuità rispetto al registro dell'Io, che nella veglia quotidiana mette tutte le sue ramificazioni; l'obiettivo della Disciplina è quello di arrivare a far sì che un'esperienza significativa si produca in te: l'esperienza fondamentale è arrivare a sentire la presenza di ciò che respira di propria natura, costantemente sia a volte solo in sottofondo che altre volte in maniera più dirompente e totalizzante. Nella disciplina si memorizzano i passi si cerca di produrre un'equivalenza nel registro interno avendo quel riferimento che viene da fuori, se fatta bene questa routine prima o poi specialmente nei passi più avanzati fa irrompere fenomeni importanti, da lì in poi, mi libero della routine e del riferimento esterno e comincio a studiare da tutti i punti di vista l'esperienza arrivatami, quindi passo dalla disciplina esterna alla maestria interna avendo riconosciuto il o i riferimenti che mi devono guidare, tutto questo è un lavoro cosciente; Qui inizia l'ascesi che è fatta di studio, e tutto ciò che faccio e studio, avendo trovato il mio filo conduttore mi porterà un gradino più in su. Se durante la disciplina non si sono verificate esperienze significative e specialmente quella fondamentale, non c'è materiale per l'ascesi, non c'è niente da intraprendere, la disciplina a me non serve, però è più probabile che sono io ad averla fatta male.

La domanda è pleonastica; Solo con la disciplina si accede ad un contatto con le traduzioni che la coscienza fa dei segnali che arrivano dal Profondo, o dal Piano Trascendente ed ancora dalla Mente che traduce nella coscienza il Senso o l'intenzione che la muove? Il punto è che queste cose si danno anche in maniera occasionale in un qualsiasi essere umano; si dà il registro della forza, ed ancora si dà un momento d'illuminazione, significati profondi che sembrano provenire da non so dove e così via e queste cose accadono anche in persone che non hanno incontrato una Scuola che avesse strutturato una dottrina e delle procedure coscienti per il loro consolidamento; ma quello che succede è che non vengono riconosciute, non riconosciamo l'irruzione del sacro o del trascendente nell'esperienza quotidiana e perciò non vi è nessun approccio per svilupparle; il perché non si riconoscono ha molti responsabili, in primis il paesaggio culturale e sociale che potrebbe non accettare questi fenomeni e porli nell'oblio, epoche destrutturate come quella che stiamo vivendo sono invece opportunità per accettare riferimenti non abituali. Ma c'è da tener presente anche ciò che accade a livello personale con le resistenze che pone l'Io, non sempre disposto a farsi da parte.

Qual è la funzione che compie la "Cosa"? Rispondendo a questa domanda potremmo sicuramente riconoscerla, e non obliarla. La Cosa è fondamentalmente "inutile" "inefficiente" non mi serve per le mie brame, è però totalmente riconfortante; quando in un qualunque situazione sia essa momentanea o che va a mettere in gioco interessi e sentimenti più globali e permanenti, mi succede che comincio a vedere che tutto si oscura ed un vortice attira verso di sé ogni tipo di azione provocando incidenti e naufragi, allora sentendo il contatto con la Cosa, il centro del turbine si schiarisce ed a poco a poco si ferma, si traduce il Senso stesso dell'esistenza al centro della coscienza. Non bisogna equivocare, cosa che accade facilmente, non è che con questo aggeggio in dotazione si riesce a sopraffare persone e cose e metterle al proprio servizio, e non si conoscono più i fallimenti, ma questo cosiddetto aggeggio apre al Senso vero che illumina la coscienza nel momento del fallimento delle sue illusioni.

In quest'epoca la gente e non soltanto i più giovani, come si usa dire soffrono di crisi d'ansia, l'incertezza del futuro genera queste crisi con maggiore frequenza, gli psicologi li definiscono "attacchi di panico" ma il panico è qualcosa di improvviso contagioso e collettivo, soprattutto collettivo, quindi si tratta di situazioni che possono essere improvvise che mi assalgono e trascinano nel caos molteplici aspetti della mia quotidianità, un andare facilmente sotto shock, inteso come caduta del livello di coscienza. È la Cosa ciò che può intervenire a riportare un controllo una calma ed una possibile uscita con senso da quella situazione, più precisamente la sua presenza fa in modo che quel cosiddetto stato di panico viene controllato sul nascere non mi scavalca ed incomincia a retrocedere.

Riportiamo solo in parte alcuni passi della cerimonia di entrata all'ordine di accettati nella Scuola di Silo, cerimonia che possiamo equiparare ad una forma d'iniziazione, riti d'iniziazione presenti ognuno a suo modo in tutte le mistiche.

Il Maestro si rivolge al Richiedente

Primo Magistero: *Allora ti recherai sulla montagna. Per quattro giorni e quattro notti mediterai la frase: "Non c'è senso nella vita se tutto finisce con la morte" Se risolverai correttamente l'enigma, potrai convertire la risposta nel suo centro. Se questo ti accadrà, niente ti potrà allontanare dal cammino.*

Ascolta bene

Per tre giorni studierai l'enigma in tutti i suoi aspetti. Poi, sceglierai con cura tre domande. Nel quarto giorno prenderai una domanda per volta e la scaglierai nella profondità della tua coscienza; farai subito silenzio aspettando la risposta. Se la risposta non arriverà ripeterai il procedimento fino a che non si faccia presente.

Dovrai stare attento a non confondere le risposte che ti darà la coscienza secondo i suoi contenuti da quelle che ti darà come traduzione della mente.

Studia il problema in tutti i suoi aspetti: formula una domanda per volta e quando otterrai una risposta passa alla domanda seguente.

Troverai sicuramente due difficoltà: la prima come fare silenzio dopo aver lanciato la domanda? La seconda: come distinguere un'illusione da una vera risposta?

Tornerai e non parleremo della soluzione dell'enigma, ma delle illusioni che ti saranno sorte perché esse rifletteranno le tue ansie, i tuoi timori, e gli impedimenti al tuo sviluppo.

Di ritorno dalla montagna

Primo Magistero: *Cosa porti dalla montagna?*

Richiedente: *Porto le illusioni di cui parlasti.*

Primo Magistero: *Prendile come se fossero le perle di un collare e uniscile con un filo di discorso in modo che si chiudano in cerchio. Non farlo diversamente: dalle minori alle maggiori e poi discendendo nuovamente.*

Il richiedente spiega al Primo Magistero le illusioni che gli sono sorte

Primo Magistero: Immagina ora che questo collare sia chiuso intorno al tuo collo, quindi il collare incomincia a girare, prima lentamente e poi con maggiore rapidità fino a trasformarsi in un vortice che s'ingrandisce e che ha per centro la tua testa e per profondità il tuo collo.

Richiedente: Vedo che tutto si oscura verso il centro e che il vortice attira verso di sé ogni tipo di azioni provocando incidenti e naufragi.

Primo Magistero: Questo è il sistema principale della tua coscienza. Tutto gira intorno ad esso, anche ciò che ti sembra più lontano.

E quando ti alzi e vedi salire il sole, quell'astro lontano viene coinvolto nella tua coscienza da quel vortice. Quando vai a dormire nei tuoi sogni tutto gira intorno allo stesso centro. E ciò che scegli o rifiuti porta lo stesso marchio.

Metti ora, nel centro la risposta all'enigma e dimmi cosa vedi.

Richiedente: Vedo che il centro si chiarisce e il turbine a poco a poco si ferma: Mi sembra di ricordare tenuamente il collare di cui mi parlasti, attorno al collo, che lentamente si dissolve nei suoi racconti.

Primo Magistero: Se ciò che dici corrisponde a ciò che vedi hai indovinato. Hai un centro, ed il Senso si fa strada tra i tuoi fantasmi. Lascia, tuttavia, che io ti consigli: d'ora in poi lavora il sistema principale della tua coscienza alla luce del senso dell'esistenza.

Richiedente: Farò così e credo già da ora che la mia unità interna continuerà' a progredire perché il sentimento l'illumina.

Qui finisce la cosiddetta iniziazione. Confido che il lettore riesca ad associare tutto questo all'instaurazione del contatto con la Cosa.

Questa cerimonia continua a commuovermi e già nei primi anni Ottanta nella mia cameretta creandomi una campana mentale che mi desse un minimo d'isolamento dagli stimoli esterni, meditandola mi arrivavano le prime commozioni cerebrali e crisi epilettiche. Non sono andato mai in ritiro da solo 4 giorni in alta montagna; Lo stile di vita che l'epoca attuale impone non si adatta alla vita del monastero, ma non c'è da preoccuparsi, se qualcuno obietta sull'impossibilità di dedicarsi a queste meditazioni, chiariamo subito che ciò che abbiamo descritto è equiparabile a ciò che Silo ha chiamato il "regalito" una specie di ricetta di cucina come lui stesso l'apostrofa in cui non servono che pochi minuti da dedicare in un qualsiasi momento del giorno o della notte, dove respirando profondamente e trattenendo l'aria nel cuore si chiede di ottenere coerenza ed unità interna, così facendo i propri pensieri si chiariranno con le risposte che si produrranno, andando poi approfondendo si capirà che le risposte sono traduzioni nella coscienza della Mente, traduzioni del Senso che la muove, ovviamente non dobbiamo equivocare su ciò che intendiamo per Mente perché generalmente il termine lo si riferisce alle funzioni razionali ed intellettuali dello psichismo, qui lo intendiamo come Mente trascendente ma che agisce anche sul piano terreno, cosa che al contrario il suo agire si crede possibile solo nell'altra vita, Quando morirai lo saprai! Be' in verità lo puoi sapere anche prima e così è sicuramente molto meglio.

Come nella cerimonia d'iniziazione descritta sopra anche nel "regalito" si genera una risposta, la provenienza è simile, se imparo a riconoscerla, è quella che viene dal Profondo, non ha la forma di come può essere una raccomandazione della mamma o di uno zio, ma senza degradare queste, le forme di queste risposte che chiariscono i miei pensieri, sono registri cenestesici, impronte che si producono in un punto del corpo specifico a seconda del caso e volano verso l'alto, hanno le ali e parlano il linguaggio degli uccelli, e se vogliamo approfondire, possiamo cercare di andare alla fonte

seguendone le tracce, producendo interessanti illuminazioni ci avvicineremmo a ciò che chiamiamo il Profondo o la città Nascosta, o la città della Luce se preferite, ed ai suoi segnali. Se i segnali dal Profondo ci arrivano come immagini cenestesiche, cioè sensazioni interne correlati a punti fisici, questo ci avvicina a comprendere la funzione che ha il corpo, all'interno di un piano trascendente.

Quindi per quanto possibile, come già prima abbiamo detto, vogliamo evitare qualsiasi fraintendimento di avanguardia spirituale. Una solenne cerimonia d'iniziazione che prevede un ritiro dal mondo, nella sua essenza è assimilabile ad una ricetta di cucina, non per degradare ma per ridurre all'essenza depurando i registri: E poi oggi gli chef stellati, si sono trasformati in veri e propri Guru dispensatori di verità ed amore; anche qui ci sarebbe molto da sfoltire specialmente il conto che fanno pagare nei loro ristoranti.

Tornando a noi diciamo che nasciamo tutti con un equipaggiamento, a volte ci si connette con questo, altre volte no, chi sta sempre connesso e chi non si connette mai, ma secondo me la maggioranza delle persone sono quelli che degradano le esperienze interne interessanti per il loro sviluppo, relegandole all'oblio, secondo me perché non sopportano di sentire l'estraneamento e la pena che scivola nel cuore per un Paradiso perduto, per una Patria confusamente ricordata, che invece qui stiamo dichiarando raggiungibile e consolidabile.

Un riferimento al riguardo nella Letteratura

Se si vuole che il Proposito si faccia carico della direzione del processo interno, è necessario un momento di "trance", di sospensione delle attività quotidiane dell'"io" e questo è possibile grazie all'entrata che permette di modificare la rappresentazione dello spazio interno come totalità, come una "campana" all'interno della quale i contenuti si internalizzano cenestesicamente (nello stesso momento in cui vengono separati dallo spazio della rappresentazione quotidiana) e assumono la direzione che è stata preparata durante un lungo lavoro e che ora ha la capacità di manifestarsi ("automaticamente"), dalla compresenza e non dalla presenza di contenuti diretti dall'attenzione come avviene nella veglia. (Negro)

Questa è la grande magia di ogni trance (anche la trance più primitiva e ignorante), che permette all'operatore di essere in balia di forze, spiriti, o dei che altro non sono che il Proposito più o meno compresente (voluto o temuto in altri casi) e che con la sua potenza riesce a spiazzare l'"io" nelle sue funzioni quotidiane e lasciare la psiche pronta (preparata) perché gli "spiriti" o gli dèi si manifestino e operino i loro "miracoli". Ci sono molti esempi nella letteratura mondiale che alludono a questi fenomeni di "entrata" in trance, in un processo diretto da un profondo Proposito. Nel libro VI dell'Eneide, Virgilio scrive del rapimento della Sibilla di Cuma, e della sua "entrata"; Silo nel suo libro Psicologia IV riprende il racconto e mostra quali sono gli aspetti che risultano interessanti per i nostri lavori di ascesi ed invita a meditarci sopra perché possono essere molte le rivelazioni che se ne possono ricavare. La Sibilla sente il dio (Apollo) che velocemente dal suo boschetto dove dimora sta arrivando, (nella mia esperienza interna riconosco la presenza della Cosa anche come un suono, che associo a quello che si percepisce nel silenzio di una fitta boscaglia) e quindi lei deve cominciare a trasformarsi a profetizzare secondo la richiesta di chi è venuto a consultarla. Questo riconoscimento, da parte della Sibilla, che "il dio sta arrivando" succede perché comincia a percepire l'"aura" e una certa agitazione con un inizio di convulsioni motorie, c'è in atto una resistenza al Dio che la vuole possedere. L'aura è il primo segnale che la Cosa sta avanzando manifestandosi dalla copresenza cercando di orientare la direzione del processo, e la resistenza è quella dell'io; L'opposizione è generata dall'io provocando un attrito con il Proposito che lo vuole soppiantare e si manifesta con le accentuate concomitanze motorie, quindi in questo caso il dire no, in estrema ratio non significa no, da parte della Sibilla, ma è parte stessa del rituale; non confondiamoci, qui si tratta di Apollo, di un Dio, non di un romano che impunemente vuole entrare nell'alcova della Sibilla, si tratta del Proposito, che per me è identificato con la Cosa che dalla copresenza avanza guadagnando terreno, il campo

non è ancora sgombro, non c'è ancora quel vuoto che permette di profetizzare ed in un certo senso è in atto una guerra, che esteriormente ha manifestazioni corporee simili all'epilessia. Questa veniva chiamata la malattia divina, e si dice che Alessandro Magno, Giulio Cesare e Napoleone ne fossero affetti, tutti guerrieri, dotati cioè di un "Io" forte forgiato per comandare, difficile da destabilizzare che creava paradossalmente convulsioni nella sua lotta con il Dio in copresenza pur sempre necessario perché li avrebbe dovuto guidare in battaglia.

L'"aura" è il fenomeno pre-epilettico che permette al paziente di sapere in anticipo e in piena veglia che "l'attacco del grande male" sta arrivando. E' vero che nell'epilessia, a differenza della trance, il Proposito non gioca un ruolo determinante, ma per quanto riguarda i fenomeni di coscienza che si innescano, l'alterazione psichica e fisiologica è della stessa famiglia, che nell'epilessia può corrispondere ad una sincronizzazione neuronale di alcune aree cerebrali, fenomeno in grado di moltiplicare il microvoltaggio che si scarica con maggiore intensità sul sistema muscolare sottoposto a successive contrazioni e contorsioni come se ricevessero "scintille" elettriche. La trance, ovviamente, non è un fenomeno epilettico; Ha una gradazione diversa ed è diretto da un Proposito importante, è semplicemente l'"ingresso" di un processo più ampio come avviene nell'ascetismo. (Negro)

Vorrei qui sottolineare che la Cosa per me è ciò che è apparso quando l'Io è stato sospeso, e si è sulla porta di ciò che chiamiamo Profondo, quindi, è un prodotto che arriva da quel mondo e dopo un certo numero di queste esperienze si sedimenta in copresenza permanentemente anche mentre stai nella tua quotidianità e puoi a tua discrezione volontariamente tornare a far visita a quel mondo attraverso quel veicolo. Precisiamo che le convulsioni che somigliano ma non sono crisi epilettiche spariscono man mano che si domina il fenomeno della trance che permette l'entrata, che ha evidentemente la sua tecnica, ma anche e soprattutto l'apertura poetica, la carica affettiva e la silenziosa profonda richiesta che uno fa dentro sé stesso, che dalle ore più oscure della mia sciagura si fa strada luminosamente.

Gli dèi si stanno avvicinando

Ci sono momenti in cui un essere umano può produrre un grande silenzio interno. Questo silenzio interiore è teso, è un'attesa in ascolto è un'attesa della risposta che può arrivare. Ci sono opportunità in cui è possibile connettersi con gli dèi (con il tempo stesso). A volte quando questo silenzio è profondo, si verifica la risposta ed è possibile connettersi con un altro piano. Potrebbe accadere che molte persone o persino che tutti gli esseri umani stiano producendo questo silenzio interiore, quell'attesa, quella chiamata, senza rendersi conto che lo stanno facendo. Potrebbe succedere che si stia aspettando qualcosa di non specifico, producendo un'attesa senza oggetto. L'intero pianeta potrebbe essere gettato in quest'attesa senza sapere chi si chiama «per questo a volte diciamo che gli dèi si stanno avvicinando»>. (Negro)

Abbiamo messo in relazione la Cosa con il Proposito che agisce in copresenza ed abbiamo detto che gli Dei altro non sono che il Proposito più o meno compresente (voluto o temuto in altri casi) e che con la sua potenza riesce a spiazzare l'"io" nelle sue funzioni quotidiane e lasciare la psiche pronta (preparata) perché gli "spiriti" o gli dèi si manifestino e operino i loro "miracoli"... Aggiungiamo qui che tutto questo lo si percepisce (perlomeno nella mia esperienza) come un fruire del Tempo, questo è diverso che dire "un fruire nel tempo", cioè non è come vedere una cosa che si sviluppa nel tempo, ma è vedere il Tempo come un oggetto in se, questo Tempo non sembra che abbia gli attributi del tempo normale, specializzato che conosciamo, e un'altra cosa è il tempo stesso, il tempo vitale, il tempo degli dèi.

Troviamo qui del terreno fertile che ci può fare intuire la risposta a ciò che Silo ci invita a chiederci. "Perché, anima mia, questa speranza? Perché questa speranza che, dalle ore più oscure della mia sciagura, si fa strada luminosamente? "

Se appare la speranza, allora c'è un'intenzione che va da qualche parte e se non ci fosse questa intenzione ci sarebbe un problema a giustificare la vita. La differenza tra inferno e altri piani è data dalla speranza. All'inferno, come ha detto Dante, si perde ogni speranza. In altre parole, la disperazione è l'inferno. invece, ascesa significa speranza.

Un'intenzione trascendente che cerca di esprimersi e lo fa attraverso l'uomo che fa le sue operazioni.

La vita continua, le persone continuano a vivere, migliora la loro vita, perché c'è qualcosa che lo porta in una direzione trascendente. C'è una sorta di impulso (tradotto e registrabile) che porta oltre. La traduzione di questo impulso è registrabile. Si può afferrare.

La pietra che cade non sa che cade. Che senso ha la vita? La storia ha una direzione, un senso, e cercare di coglierla significa cercare di trascendere il quotidiano, significa connettersi con cose più profonde, di un'altra dimensione. (Negro)

Quindi la presenza della speranza ci impone di ammettere un'intenzione precedente alla nascita del Tempo stesso.

Alcune digressioni personali

Una piccola digressione personale, mi fa qui appuntare alcuni accorgimenti pratici che uso per aiutarmi a mantenere il contatto con le percezioni interessanti prima descritte; sono espedienti scoperti del tutto autonomamente con sperimentazioni varie e ripetute con l'utilizzo di alcuni dispositivi. Poi ho cercato e trovato l'utilizzo di cose simili in scritti e rappresentazioni, che potessero essere confermatrice della congruenza dell'operazione, questo dopo che era evidente che almeno a me la cosa funzionasse e mi servisse allo scopo. Sono cose che servono e funzionano con tutti? Non lo so' non l'ho mai chiesto ad altri né suggerito di farlo, solo in un paio di occasioni ho tentato di suggerirlo a qualcuno, ma non mi ha preso molto sul serio, e ha smesso subito le sue sperimentazioni, non mi ritengo di avere un grande ascendente sugli altri, sicuramente anche gli altri non hanno un grande ascendente su di me, sarà un principio di reciprocità, però la ritengo anche una caratteristica della coscienza di sé che non rimane ipnotizzata, ne cerca di ipnotizzare. Questi espedienti a mio giudizio sono utili e validi avvisando ripetutamente di non cadere in atteggiamenti feticisti, credendo nel potere esclusivo dell'oggetto, così posso usare una fascia per i capelli che crea una leggera pressione sulle arterie della fronte e mi richiama il registro che devo mantenere dietro gli occhi. verso l'interno della testa affinché mi aiuti a mantenere la coscienza di sé, una variante di questo nella stagione invernale è un cappellino, che magari copre le orecchie abbassando il rumore in cui viviamo immersi ne lo stress della vita quotidiana metropolitana; Questo del cappellino pensatore si trova anche nei fumetti, ma indubbiamente aiuta a concentrare l'energia verso la cuspide, anche la pressione delle arterie produce un'elevazione dell'energia verso l'alto, più precisamente ne blocca la discesa; di questo si trova notizia nel Libro Tibetano dei morti, ed anche il Negro accenna alla procedura di pressione delle arterie in Psicologia IV. L'abbassamento del rumore esterno è prassi quasi indispensabile nelle cerimonie e in sessioni di lavoro meditative, sia che fossero di "Ascesi" che altri tipi di routine. Bene per questo silenzio mi posso aiutare nella vita quotidiana anche con semplici auricolari che riducono i rumori di fondo, magari usandone solo uno se sto guidando l'autovettura. Potrebbe anche essere sufficiente, una semplice fascia per capelli che fa pressione sulla fronte ed abbia anche il paraorecchie per attutire il rumore. Il richiamo al centro delle sopracciglia chiamato Bindi ed usato maggiormente dalle donne ma non solo, in India è relazionato almeno all'origine dell'uso a quello che abbiamo commentato. Un altro espediente che uso è legato alla luce esterna; per esempio, l'uso di occhiali da sole o di lenti foto cromate che attenuano i riflessi dei raggi del sole aiutano ad un ritorno a sé stessi, come pure per me che lavoro tutto il giorno con i computer l'uso di lenti cosiddette anti-blu ray che attenuano i raggi blu, mi è molto utile se guardo la Tv o mi trovo in un centro commerciale coperto con forti riflessi e luci al neon. Queste cose mi aiutano, stiamo dicendo che mi aiutano a mantenere la Coscienza di sé. La relazione di conferma la si trova in

molti testi del Siloismo ed anche in altre letterature dove si parla del buio che fa sviluppare la ghiandola pineale, al contrario di quando essa è esposta alla luce esterna, come si sa la ghiandola pineale viene messa in relazione con i centri superiori. Concludendo diciamo che tutti questi espedienti vanno comprovati, e comprovati nel tempo, perché non sono bacchette magiche, né si tratta di indossare la tuta con i poteri magici di Superman, evitare il feticismo, avere una genuina ricerca, indipendente da questi espedienti, di ascesi e coscienza di sé. Per ultimo citiamo che canotte e calze a compressione di quelle che molti atleti usano nelle competizioni aiutano ad avere la sensazione della posizione del corpo nello spazio, cosa anch'essa legata alla coscienza di sé. Sono cose da usare se si vuole ma senza che scavalchino l'attenzione mentale che ho bisogno di avere per mantenere il più possibile la coscienza di sé. Il Negro ci dice che la coscienza di sé sta progredendo quanto maggiori sono le volte in cui mi rendo conto di averla persa.

Il Tempo

da Sant'Agostino al Tempo puro

“Sento il tempo e il suo trascorrere, ma non so cosa dire quando la gente mi chiede: cos'è il trascorrere.” Quale sia il significato che Agostino d'Ippona, senza confonderlo con quello di Attigliano, intendeva dire con questa frase non è di facile intuizione. Ne diamo ora una spiegazione riassumendo una *lectio magistralis* del Negro. tratto al testo “Frammenti del Libro Rosso” nel passo Macrocosmo, e si consiglia di consultare l'originale e studiarlo nei dettagli.

Il punto di vista logico è astratto. Esso presuppone che la realtà si presenti nella sua totalità senza considerare il luogo da cui si osserva. Secondo questo punto di vista diciamo che un concetto è identico a sé stesso, supponiamo che il trascorrere si arresti presentandoci l'oggetto senza che sia sottoposto a nessuna trasformazione. Ma il punto di vista dell'osservatore è un punto in movimento, si trasforma, perché la sua coscienza si modifica un istante dietro un altro. Notiamo, tuttavia, che non è solo il punto di vista, che si modifica attimo dopo attimo, ma anche la realtà osservata. Ed ecco il paradosso! Accade che il movimento nell'essere pensato, si arresta come movimento, diventando “concetto di movimento”. Questo è così perché il concetto adempie la funzione di arrestare tutta la trasformazione per poterla catturare. Un tipo di pensiero che non si fermasse, non avrebbe mai creato una legge o un teorema matematico. Difficilmente saprebbe a cosa riferirsi di fronte ad un mondo che costantemente fluisce. La natura senza leggi ed un pensiero senza leggi lascerebbero l'uomo senza concetti, nel flusso caotico delle variazioni non identiche. Non sorgerebbero la scienza né la tecnologia e la sensazione di abbandono avvolgerebbe la sua coscienza. Il concetto appare dunque come funzione organizzatrice dell'“uomo-caos”. In definitiva una cosa è capire l'utilità del concetto, conoscendo i suoi limiti, e un'altra cosa è credere che il concetto abbraccia l'universo. Il concetto è messo in scacco di fronte alla questione del tempo. Sperimento, come sempre, il trascorrere dei miei pensieri e del mio corpo, del mio polso regolare, della mia età, della mia vecchiaia. Sento il rumore delle automobili muoversi. Adesso sono qui, vengo da... e vado a... Posso scoprire i movimenti che trascorrono, ma la mia coscienza si disorienta quando domando: “cosa è il trascorrere?” Questo è un caso in cui il concetto non compie la sua funzione organizzatrice, ma al contrario mi confonde. Finché penso il tempo come concetto lo arresto, e questo mi sfugge in quanto per sua natura non può fermarsi. Viceversa, se semplicemente lo sperimento non posso giudicarlo e mi risulta impossibile parlare di lui. Una cosa è vivere il tempo, e un'altra cosa è razionalizzarlo, concettualizzarlo. Il dilemma ha due termini che si escludono tra loro, o concettualizzare il tempo per poterlo capire (nel qual caso mi sfugge) o non concettualizzarlo (nel qual caso non capisco). Il dilemma si riduce a questi due termini: comprendere o esperire. Il punto di vista logico non serve per la sua sperimentazione, ma serve a dirci che quello è sempre non-identico-a-sé-stesso, che è sempre diverso e non si ferma mai. “Non ci si bagna due volte nello stesso fiume.” È chiaro che il trascorrere è sempre diverso. Bisogna fare bene attenzione quando ci si domanda su cosa sia il trascorre, dal momento che in tal caso non ci sarà l'esperienza illuminante del tempo che si occulta

prima del concetto. Dal mio punto di vista sorge l'intuizione che la "Cosa" di cui tratto, non si comprende, ma la si vive, forse c'è un azzardo dottrinario ma risuona come il Tempo Creativo, forse ciò che si percepisce ne è la traduzione alla coscienza di ciò di cui parla Bergson. Specificatamente per Tempo Creativo s' intende l'universo come trasformazione del Tempo; il mondo, che non è il Pianeta, ma qui inteso come la somma di sensazioni, rappresentazioni, etc., che provengono, o sono pervenute, dall'esterno per via sensoriale, questo mondo come la Cosa trasformata. Questa trasformazione escludendo che possa essere meccanica e tanto meno organica -biologica, è casuale, avente un certo grado di libertà ed un'intenzione. Rimaniamo qui con quella che è la nostra esperienza, e non andremo avanti per non finire in teologia ma vogliamo darne una definizione, che sarà forse più poetica che concettuale. Ciò che si percepisce è **l'estasi del Tempo creativo, o la caduta del Tempo Creativo**; un'approssimazione cioè strutturabile dalla coscienza quindi , una forma ridotta , un impronta o una fotocopia , di una supposta realtà ultima.

Allora non esistevano né la cosa esistente né la cosa non-esistente.

Non c'era regno dell'aria, né del cielo, al di fuori di esso.

Di che cosa era fatto e cosa aveva al suo interno?

Quali erano i suoi confini?

C'era acqua lì, insondabile profondità di acqua?

Non esisteva quindi la morte, né c'era qualcosa di immortale.

Non c'era lì nessun segno che dividesse i giorni e le notti.

Questo "qualcosa", senza alito, respirava per la sua propria natura.

A parte quello, non c'era niente.

Da "Il Cantico della Creazione" - Libri Veda Indù X, 129,

Conclusioni

La coscienza non può percepire la Mente ed è illusorio che la cerchi. La coscienza può però tacere per permettere che la mente traduca in essa il senso che la spinge: Quindi ciò che percepiamo non può essere il Tempo Puro o il Tempo Creativo ma una traduzione approssimativa di questo, in base a quelli che sono i parametri ed i limiti, di essa. Il Tempo puro non può essere rappresentato, se ne può avere un'intuizione, questo sì, un'astrazione ma non rappresentabile.

Fra un prima ed un dopo sorge all'improvviso un punto, nel seno del tempo questa scintilla genera l'universo passando in cicli che vanno dall'energia alla materia e viceversa dove il tempo incatenato torna a liberarsi; Capiamo che l'universo è Tempo trasformato, ma non dobbiamo credere che per capirlo abbiamo bisogno di potenti telescopi che c'è lo mostrano, come quelli di ultimissima generazione che percepiscono onde gravitazionali che risalgono all'era del Big Bang; lo possiamo capire, rendendoci conto di quello che ci succede quando facciamo una richiesta dentro di noi legata alla nostra vita quotidiana, " Chiedo di ottenere per la mia vita coerenza ed unità" lanciando nel Profondo, facendo silenzio interno e esterno aspettando la risposta posso vedere apparire o sentire la presenza di quel qualcosa che respira di sua propria natura che trasformandosi prima in energia (pensieri , immagini , sensazioni, cammini che si aprono) si materializza poi nel suo momento in accordo con l'oggetto della richiesta.

Il tema dell'Universo come trasformazione del Tempo ha la sua trattazione rigorosa e complessa. In uno dei testi specifici il Negro lo tratta, si chiama "Frammenti del Libro Rosso" fa parte dell'archivio del Siloismo "Antico" tanto per dargli un nome, anche se, che sia Siloismo *antico* o Siloismo *moderno* l'essenza non cambia. Il testo avverte che l'articolazione della nostra immagine dell'universo non è solamente un problema di comprensione, bensì soprattutto di trasformazione del modo di osservare. Per potere comprenderla, deve dunque cambiare il tipo di visione a cui siamo abituati e non possiamo

scorgere questa immagine del mondo se utilizziamo risorse logiche. Solamente ci arriveremo quando la pratica ha reso completa la nostra esperienza e noi riusciremo a trasformare noi stessi solo quando inizieremo a svegliarci. ricordando che se il nostro pensiero si mantiene nei limiti abituali, non ci si potrà avvicinare alla comprensione globale. Tutto ciò potrà scorgersi solo quando l'attuale essere umano si trasformerà.

Quindi l'aspetto di comprensione globale è di somma importanza, e temi come, la curvatura del Tempo, i sistemi dell'Universo, il Caso, l'Intenzionalità, il Metodo etc, etc si spera di riuscire a trattarli prossimamente cercando di farli toccare per mano al potenziale lettore.

Ma ora rispondiamo alla nostra domanda fondamentale affermando che quel qualcosa che respira di sua propria natura è l'Immagine dell'Universo finalmente ora percepita, svegliandoti risvegli con te tutto l'Universo.

Questo tipo di esperienze, si tradurranno sicuramente prima o poi, all'uomo sofferente ed esistente ed egli otterrà i suoi frutti, poiché gli spetta per giustizia oggettiva e dignità oggettiva, per il fatto di essere stato creato meravigliosamente a immagine dell'universo (Negro).



Ringrazio per l'ispirazione ricevuta

Edoardo Gozalo per riuscire nei suoi manoscritti e commentari a farci toccare con mano, argomenti altrimenti surreali.

Victor Piccininni per il contributo interessante, anche se per me discutibile sul "Trascorrere" e sul "Tempo"

Hugo Novotny per i suoi viaggi interstellari nella monografia “Luce Gravità. Tempo e Mente” continuamente aggiornata alle nuove scoperte e relazionate con la teoria sull’Universo del Negro.

Evito di ringraziare il **Negro** perché un giorno ci disse “Non parlate sempre di **Silo**”

La presente monografia è stata rilasciata a Febbraio del 2025